

Post "Corrientes"

FRANCOBOLLI STORICI

Tanto brutti da esser belli

di FABIO VACCAREZZA

La Cerere di Corrientes non somiglia granché alla dea della prima emissione francese ma è ormai un classico della filatelia, figlio di un panettiere

Il governatore della provincia argentina di Corrientes, señor Juan Gregorio Pujol, aveva un diavolo per capello. Rientrato da una settimana in Europa si era trovato ad affrontare grane che i suoi subalterni non erano riusciti a risolvere. L'ultima della serie riguardava la penuria di monetine e banconote sotto gli otto real, che aveva messo in crisi tutte le attività della micro economia, dai mercati pubblici ai negozi. Alle sette del mattino aveva convocato Paul Emile Coni, direttore della stamperia di Stato per la produzione di carte-valori. Costui, tutto tremante, aveva informato il governatore che la spiacevole situazione era dovuta alla mancanza di carta e di alcuni metalli, e alla cronica carenza di personale specializzato. Pensava però di intravedere una soluzione. Juan Gregorio Pujol lo invitò bruscamente a non perdere tempo e ad esporgli la sua idea. "Vede, signor governatore - disse con voce tremante Paul Emile Coni - l'Assemblea legislativa della Provincia ha promulgato la legge che sancisce l'emissione di francobolli per il servizio postale. Stampando dei francobolli con valore facciale da 1 real, utilizzabili anche come carta moneta, risolveremo il problema della carenza di monetine e banconote di piccolo taglio e saremmo all'avanguardia nell'utilizzo di francobolli per il servizio postale come già avviene in alcuni Stati esteri."

Il viso del governatore da dubbioso divenne più disteso e quasi parlando fra sé e sé mormorò "Già, buona idea, e se i francobolli fossero di formato piccolo si utilizzerebbe poca carta in

confronto al "formato lenzuolo" delle banconote in uso..."

"E le nostre scorte - interloquì Coni - dovrebbero essere sufficienti per superare questa emergenza."

"Bene - concluse il governatore - a lei emettere il prima possibile questi francobolli. In Francia ho visto degli esemplari molto belli con la testa di una dea greca. La nostra Provincia potrebbe imitarli dando lustro ulteriore a Corrientes!"

Paul Emil Coni fu congedato. Il poveretto, in parte rinfancato dal vedere approvata la sua soluzione, non aveva però avuto il coraggio di dire che nella sua stamperia di Stato non c'era nessuno in grado di incidere dei francobolli su lastre di rame per poi mettere in moto il processo di stampa. Correva l'anno 1856, il 21 agosto sarebbero stati emessi i primi francobolli dell'Argentina. Raffiguravano la testa cinta di alloro di Cerere, la dea greca dell'agricoltura. Peccato che la provincia di Corrientes, ovvero la grande provincia del nord est dell'Argentina, così chiamata per via delle sette impetuose correnti che il gran fiume Parana aveva in quella zona, avreb-

be partorito uno dei più brutti francobolli del secolo XIX.

Il direttore generale della stamperia di Stato, il già noto señor Coni, era stato tentato di bloccarli, dopo aver visto le prime prove, ma l'urgenza e la necessità di averli al più presto lo costrinse a stampare egualmente quegli obbrobri.



Ma andiamo con ordine per capire come esattamente si svilupparono gli eventi alcune settimane prima del fatidico 21 agosto 1856, festeggiato ancor oggi in Argentina come il giorno dei

filatelisti, e celebrato nel suo centenario con una serie di tre francobolli raffiguranti la Cerere di Corrientes e il governatore Juan Gregorio Pujol. Fu allora che entrò in gioco Matias Pipet detto il Pistariño. Era un panneliere – da cui lo strano soprannome – che si era trasferito dalla città di Rouen in Francia, dove era nato, fino in Argentina. Durante il suo girovagare era stato anche in Italia, dove aveva lavorato come apprendista presso un incisore. Quando venne a sapere che il señor Coni era alla frenetica ricerca di qualcuno che fosse capace di usare il bulino, si fece avanti e sfacciatamente disse che aveva già inciso francobolli e che quindi era l'uomo adatto.

In mancanza di alternative il lavoro gli fu affidato.

Matias Pipet pre-



parò otto clichés, in formato 19 x 22 mm, incidendoli a mano su un pannello di rame, e trasferendoli poi su legno. L'inesperto Matias, bravo a parlare e anche a



preparare il pane, era però meno capace con il bulino e quando cercò di copiare la Cerere francese non ottenne un risultato brillante. Creò copie tutte diverse e soprattutto una più brutta dell'altra.

Tuttavia, le carte-valori postali ven-

nero messe in vendita e utilizzate fra il 1856 e il 1880, anno in cui furono sostituite dai francobolli della Federazione Argentina. In quel periodo uscirono altre sedici emissioni della Cerere di Pistariño.

Nel 1860, quando il real fu sostituito dai centavos, si provvide a cancellare il valore facciale dalla base del francobollo.

Perciò solo il colore della carta usata identificava i diversi valori.

Nonostante i francobolli realizzati da Matias Pipet

siano decisamente brutti ancora oggi incontrano l'interesse di molti collezionisti. Anche le autorità postali argentine li hanno sempre considerati importanti precursori degli attuali francobolli, tanto da dedicare al prestinaio (ovvero al pistariño Pipet) un busto che campeggia tuttora in una strada centrale di Buenos Aires!

